

Emozionante Winter Marathon Aliverti-Merlo, successo da urlo

Bellini-Tiberti sbagliano all'ultima curva: un colpo di scena che consegna la vittoria ai primi rivali

Motori

Andrea Cittadini
dall'inviato

MADONNA DI CAMPIGLIO. Alla fine avevano ragione entrambi. Il primo - fino a pochi chilometri dal traguardo - che diceva: «Si vince solo quando si arriva a Campiglio» e il secondo che alla partenza pronosticava: «La gara si deciderà alle ultime prove».

E così è stato con la Winter Marathon - 540 chilometri e 14 passi dolomitici - risolta da un colpo di scena praticamente all'ultima curva. Con Edoardo Bellini e Roberto Tiberti che sbagliano l'ingresso ad una prova, calcolano male il countdown verso la fotocellula dei cronometri e gettano al vento la vittoria che sembrava cosa fatta dopo essere sempre stati in testa. E contemporaneamente regalano il successo ad Alberto Aliverti che con Yuri Merlo festeggia il terzo trionfo personale nella manifestazione. Secondi Turelli-Turelli, terzi Salvinelli-Salvinelli. Mentre Bellini-Tiberti scivolano addirittura al sesto posto.

Dispiacere. «Eravamo sicuri di avercela fatta e invece abbiamo sbagliato il conto alla rovescia; siamo arrivati prima sulla fotocellula e abbiamo preso cento penalità che ci hanno

messo fuori gara. Non so davvero spiegarmi come sia stato possibile» ricostruisce Roberto Tiberti dopo la grande delusione. E il giorno dopo nessuno a Campiglio ha più visto il suo pilota, Edoardo Bellini. Ma c'è un perché. «Aveva un impegno di lavoro e già aveva anticipato che non sarebbe stato presente alle premiazioni. Certo - ammette il compagno di viaggio - è ripartito molto presto e decisamente molto deluso».

L'altra faccia. Di tutt'altro umore Alberto Aliverti, avvocato di professione, regolarista per passione e campione per la terza volta alla Winter Marathon. «Bellini è un amico e mi dispiace. È come se nel tennis uno avesse fatto un doppio fallo. Può capitare nelle gare di regolarità» spiega Aliverti quasi incredulo per un successo che alla sosta cena a Bolzano aveva di fatto consegnato a Bellini dicendo: «Io sono tra i migliori degli umani, lui è fuori competizione». E invece la costanza dell'equipaggio Aliverti-Merlo, e la forza di rimanere per tutta la gara sul pezzo ha cambiato l'epilogo già scritto.

«Io - prosegue l'avvocato originario di Sarnico - ho avuto il merito di rimanere in gara per tutto il percorso. Sono contento per quella che è la

mia terza vittoria dopo quelle nel 2015 e nel 2017. La dedico a Mauro Costa, un amico fratello che mi ha sempre seguito in questa gara e che non c'è più».

E ieri mattina Aliverti ha consegnato personalmente un euro a chi - presente a Campiglio - alla vigilia lo provocava dopo i tanti secondi posti degli anni scorsi: «Ti manca sempre un euro per arrivare al milione».

Sorpresa. Scommessa vinta e per come si era messa la gara anche gli organizzatori sono rimasti sorpresi. «Sembra un errore banale e forse lo è, ma è capitato anche ad altri grandi della regolarità ed è la dimostrazione di come i centesimi in questo campo facciano alla fine la differenza» commenta il patron Roberto Vesco.

E anche l'ultimo atto della tre giorni motoristica si è risolto per una questione di centesimi. Sul laghetto ghiacciato di Madonna di Campiglio si sono infatti affrontati i primi 32 classificati che si sono sfidati percorrendo l'anello in 55 secondi. Chi si avvicinava al tempo stabilito passava il turno. In finale arrivano Turelli-Turelli e Aliverti-Merlo. Per quattrocentesimi il trofeo va nelle mani dei Turelli, padre e figlio.

«Abbiamo fatto una grande Winter e arrivare secondi con il cambio che ha fatto le bizze fin dalla prima sera è stato un miracolo. Vincere - concludono emozionati - sul laghetto ghiacciato è la ciliegina sulla torta». Una chiusura insomma degna di una Winter Marathon capace di regalare emozioni dalla prima all'ultima prova. //



Tre successi. Aliverti li ha voluti festeggiare con questo cartello



Ultima fatica. Il vincitore ieri sul laghetto ghiacciato



Orgogliosi. Turelli padre e figlio si sono imposti proprio sul «laghetto»